FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ

Le acquisizioni di cittadinanza italiana: i differenti tassi per Paese d'origine

di Alessio Menonna

Novembre 2016

Le acquisizioni di cittadinanza italiana: i differenti tassi per Paese d'origine

di Alessio Menonna

Nel 2014 per la prima volta il numero di cittadinanze italiane concesse a stranieri maschi ha quasi eguagliato quelle concesse a straniere femmine, 42.576 a 42.950, ovvero il 49,8% del totale per i maschi contro il 50,2% per le femmine, mentre erano 3.968 contro 9.450 nel 2003, ovvero meno del 30% del totale per i maschi, e 30.890 contro 34.788 ovvero il 47% del totale per i maschi un decennio prima ovvero l'anno precedente agli ultimi dati disponibili del 2014 (cfr. *Tab. 1*).

Tabella 1 – Percentuali di concessioni di cittadinanza italiana a stranieri maschi sul totale di concessioni di cittadinanza. Anni 2003-2014

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008
% maschi	29,6	30,9	42,5	28,7	29,0	36,6
Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014
% maschi	46,2	41,1	44,8	41,9	47,0	49,8

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

Seppure escludano i minorenni, tali informazioni sulle *concessioni* di cittadinanza italiana fornite dal Ministero dell'Interno dettagliano maggiormente il cammino delle domande poste dai cittadini stranieri rispetto a quelle sulle *acquisizioni* dell'Istat: per motivo (ovvero per matrimonio oppure per residenza), Paesi di provenienza, fasce d'età, titoli di studio, professioni svolte, oltre che per sesso e province che sono le uniche due variabili nei dati Istat; e presentano anche alcuni dati sui respingimenti delle domande stesse. Il percorso di ciascuna domanda di acquisizione di cittadinanza italiana, infatti, partendo dalla richiesta da parte del soggetto straniero, passa per la concessione oppure il respingimento segnalato dal Ministero, per finire in caso di esito positivo e in un momento successivo con l'acquisizione entro le anagrafi comunali e dunque entro le statistiche Istat: anche per ciò, oltre che per l'assenza dei dati sui minorenni, v'è differenza tra le 85mila *concessioni* ministeriali del 2014 e le 130mila *acquisizioni* che risultano all'Istat nel medesimo anno. Se le acquisizioni Istat non riescono però a dettagliare più che per provincia e genere, maggiori come detto sono le informazioni ministeriali sulle concessioni, e di massimo interesse risultano i tassi per Paese d'origine.

In particolare, dei principali dieci collettivi nazionali residenti in Italia al 1° gennaio 2014, che sono cioè quelli con oltre 100mila iscritti in anagrafe, quelli marocchino e albanese — gruppi storici d'insediamento in Italia — senz'altro più di tutti in termini relativi hanno avuto concessa la cittadinanza italiana durante l'anno: il 3,3% dei marocchini e il 3,0% degli albanesi è divenuto cittadino italiano in quei dodici mesi, senza contare i minorenni. Si tratta di percentuali che salgono rispettivamente al 5,0% e al 4,5%, ovvero all'incirca uno su venti in un anno, ipotizzando una distribuzione degli acquisiti alla cittadinanza italiana tra i minorenni uguale tra i vari Paesi a quella registrata nelle concessioni del medesimo anno tra i maggiorenni (cfr. *Tab. 2*).

Sempre secondo quest'ultima ipotesi i tassi corretti di acquisizione di cittadinanza italiana durante il 2014 sarebbero stati, a seguire tra i più alti, del 3,9% tra i bangladeshi e del 3,6% tra i peruviani; poi del 2,8% tra gli indiani; e infine attorno all'1% per moldovi, filippini, ucraini e rumeni e solamente dello 0,4% in ultimo tra i cinesi, con meno di 650 neo-italiani maggiorenni in un anno e una propensione all'acquisto tredici volte inferiore a quella registrata tra i marocchini.

È chiaro che, con la significativa eccezione cinese, si delinea così un quadro in cui l'anzianità migratoria è fortemente correlata con la propensione all'acquisto della cittadinanza italiana; e tale propensione si spiega nel suo complesso, oltre che con l'anzianità migratoria, con i differenti livelli di integrazione sul territorio dei collettivi nazionali e con i diversi gradi di necessità di un titolo di soggiorno pienamente stabile e "comodo". In questo senso, infatti, può essere letto il basso tasso rumeno ovvero di una nazionalità comunitaria con piena e libera circolazione nell'Unione e nessuna necessità giuridica di avere o rinnovare un permesso di soggiorno.

La bassa propensione filippina, invece, è comprensibile in relazione ad un flusso migratorio di tale nazionalità talmente maturo che la parte di emigrati che voleva acquisire la cittadinanza italiana si trovava già nelle condizioni per poterlo fare e l'ha effettivamente già fatto in passato, rimanendo dunque sul territorio italiano parecchie decine di migliaia di filippini ormai da tempo nella possibilità legale di poter richiedere la cittadinanza italiana, ma che non hanno scelto di farlo, e che verosimilmente non sceglieranno di farlo neanche in futuro.

Detto delle prime dieci nazionalità sul territorio italiano, tra i Paesi di secondaria importanza quantitativa elevatissimi risultano poi – sempre ipotizzando un'eguale distribuzione delle concessioni tra i minorenni come tra i maggiorenni e apparentando concessioni ed acquisizioni nel 2014 – i tassi degli argentini (26,9%) e dei venezuelani (20,6%), divenuti quindi neo-italiani nel solo ultimo anno disponibile rispettivamente in oltre un caso su quattro e in oltre un caso su cinque; e, sul fronte opposto, quasi nullo per britannici, spagnoli e in generale "occidentali".

Tabella 2 – Concessioni di cittadinanza italiana durante il 2014. Principali Paesi d'origine

Paese	(a) Concessioni 2014	(b) Residenti al 1.1.2014	Tasso di concessione 1.000 * (a) / (b)	Tasso di acquisizione corretto*
Marocco	15.006	454.773	33	50
Albania	14.652	495.709	30	45
Romania	5.628	1.081.400	5	8
Bangladesh	2.848	111.223	26	39
India	2.666	142.453	19	28
Perù	2.604	109.851	24	36
Tunisia	2.430	97.317	25	38
Senegal	2.129	90.863	23	36
Ghana	1.956	51.602	38	58
Pakistan	1.909	90.615	21	32
Egitto	1.837	96.008	19	29
Brasile	1.818	43.202	42	64
Macedonia	1.729	78.424	22	33
Argentina	1.531	8.642	177	269
Ucraina	1.314	219.050	6	9
Russia	1.225	34.483	36	54
Moldova	1.206	149.434	8	12
Ecuador	1.197	91.861	13	20
Filippine	1.131	162.655	7	11
Serbia	1.126	46.958	24	36
Kosovo	1.110	46.248	24	36
Nigeria	1.102	66.833	16	25
Rep. Dominicana	1.073	28.623	37	57
Polonia	920	97.566	9	14
Bosnia-Erzegovina	829	29.831	28	42
Sri Lanka	827	95.007	9	13
Colombia	788	19.661	40	61
Venezuela	747	5.506	136	206
Algeria	742	23.095	32	49
Cuba	711	19.316	37	56
Costa d'Avorio	705	25.953	27	41
Cina	648	256.846	3	4
Mauritius	497	7.981	62	95
Germania	*118*	*38.136*	*3*	*5*
Francia	*101*	*29.078*	*3*	*5*
Regno Unito	*29*	*26.377*	*1*	*2*
Spagna	*38*	*20.682*	*2*	*3*
Georgia	*61*	*12.124*	*5*	*8*
Austria	*3*	*6.332*	*0*	*1*
Danimarca	*0*	*1.996*	*0*	*0*
Norvegia	*0*	*992*	*0*	*0*
Islanda	*0*	*142*	*0*	*0*
Arabia Saudita	*0*	*135*	*0*	*0*
Corea del Nord	*0*	*98*	*0*	*0*
Totale	85.526	4.922.085	17	26

Nota: (*) Distribuendo le acquisizioni Istat nel 2014 proporzionalmente alle concessioni ministeriali.
Fonte: elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno e Istat

Infine, non al livello della Cina ma basso è anche il tasso annuo corretto di acquisizione di cittadinanza italiana tra i georgiani (0,8%), tra i Paesi d'un certo spessore numerico in Italia, mentre più elevato è per i mauriziani (9,5%) eccezionalmente ancor più che per gli altri latinoamericani di Brasile (6,4%), Colombia (6,1%) e, inframmezzati dai ghanesi (5,8%), Repubblica Dominicana (5,7%) e Cuba (5,4%).

È evidente l'incidenza della maggior prossimità culturale di parecchi latinoamericani con gli italiani, paradossalmente e significativamente superiore anche a quella di molti europei – il 95% delle acquisizioni di cittadinanza italiana tra gli argentini è avvenuta per matrimonio, come il 93% tra i venezuelani, contro una media del 27% fra tutte le nazionalità in cui prevalgono nettamente motivi di lunga residenza sul territorio – ma anche la maggior necessità pratica di una cittadinanza italiana, o comunque comunitaria, per un cittadino latinoamericano o in ogni caso straniero piuttosto che per un europeo. Solo quest'ultimo, infatti, può più agevolmente mantenere la propria cittadinanza dal punto di vista della fruibilità e comodità giuridica quotidiana e dell'accesso abbastanza completo ai servizi e al mercato del lavoro italiano e continentale.

Ed è allora curioso ma spiegabile come i più importanti Paesi per numero di residenti in Italia con neanche una singola concessione di cittadinanza italiana durante il 2014 siano stati quelli nordici, peraltro storicamente caratterizzati da un welfare molto avanzato, di Danimarca, Norvegia e Islanda – ma notevole è anche il caso austriaco con 3 soli acquisiti su oltre 6mila residenti in Italia – unitamente ad Arabia Saudita e Corea del Nord.

Alessio Menonna
Fondazione ISMU – Settore Monitoraggio

Novembre 2016

FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ

ISMU Foundation is an independent research centre founded in 1992. It is committed to conducting research, as well as providing consultancy, training and education, in the area of migration and integration. To develop a better understanding of these phenomena, it provides its expertise to research projects on all aspects of multiculturalism in contemporary society.

It works with national, European and international organisations and institutions, in both the private and the public sector. It is inserted in academic networks, it cooperates with welfare and healthcare agencies, and it exchanges with libraries and documentation centres in Italy and beyond.

ISMU organises conferences and seminars on migration and produces a wide-range of publications. It has its own Documentation Centre (CeDoc) – which, over the years, has built a comprehensive collection of volumes, periodicals and audio-visual material to contribute to the sharing of information on migration.

.

www.ismu.org

ISMU Foundation - Initiatives and Studies on Multiethnicity
Via Copernico 1, 20125 Milano Italy
ismu@ismu.org
Tel. +39 2 67877927
Fax +39 2 67877979